

L'analisi

«Lacune strutturali, ma pure la gente...»

Il presidente dei geologi: «Mancano organizzazione e strumenti. E i cittadini sono imprudenti»

COSTANZA CAVALLI

■ ■ ■ Con un Piano di assetto idrogeologico (Pai) che risale al 2001 e un abusivismo edilizio così diffuso, ogni volta che succede una tragedia, una certezza c'è: sul nostro territorio non esiste né manutenzione né prevenzione. «Mi sembra di ripetere sempre le stesse cose», dice Alfonso Aliperta, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria. «Viviamo in un'area sensibile di per sé, ad alto rischio idrogeologico, si conta una frana al giorno, e inoltre è abbandonata a se stessa».

Il Pai è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate azioni, interventi e norme riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio, «è una fotografia del territorio calabrese in cui vengono evidenziate le aree a rischio frane o in pericolosità idraulica. Ma è di diciassette anni fa - spiega Aliperta - Una volta era di competenza regionale, ma da due anni siamo in una fase di transizione: hanno istituito l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Me-

ridionale che ha accorpato tutto il Sud Italia. Non è ancora operativa».

Non solo: se da un lato è vero che l'allerta è sempre diramata con precisione, è altrettanto vero che la "testa" della protezione civile ha difficoltà a far muovere la periferia, e così succede che «la protezione civile locale, spesso, non si attiva tempestivamente». Gli strumenti che servono per misurare la quantità di pioggia caduta, i pluviometri, e di conseguenza per stabilire il rischio, sono vecchi, pochi e troppo diradati tra loro. «Oggi esistono sistemi avanzati, come i radar - commenta Aliperta, - che consentono di seguire l'evoluzione del fenomeno temporalesco e riescono a fissare la soglia per l'emergenza». Crede che i cambiamenti climatici abbiano parte in causa? «No, storicamente sappiamo che questa è la stagione delle alluvioni, va da fine agosto a novembre, quando il clima finalmente si stabi-

lizza. Queste celle temporalesche avvengono per contrasti termici tra il mare, che è ancora caldo dall'estate, e l'immissione di area fredda della stagione autunnale».

Il cittadino è sufficientemente informato? «I comportamenti da tenere durante questo genere di emergenze sono spesso sconosciuti dalla popolazione. La colpa è per metà del cittadino, per metà delle istituzioni: basterebbe mettere un cartello accanto a un sottopasso per informare che quando piove si allaga e non è il caso di passare. Sta anche a noi, però, calcolare i rischi: dopo il crollo del ponte Morandi hanno chiuso il ponte sul torrente Allaro, in Calabria. I camionisti, per evitare

di fare la strada alternativa, lunga 70 chilometri, scelgono un percorso abusivo che però attraversa il greto. Ma non è un rigagnolo, e proprio ieri un camionista ha dovuto chiamare i Vigili del fuoco: era rimasto incastrato».



Alfonso Aliperta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

